

# Metti un turbo nel PC...

di Raffaello De Masi

Ed eccoci qui, con la rubrica completamente rinnovata. Merito della mia vulcanica mente, direte. E invece no, perché, come sempre, il democraticissimo curatore dai cui capricci dipende la mia insignificante esistenza mi ha comunicato le auguste decisioni, come sempre, all'ultimo momento, accompagnandole con l'affettuosa frase conclusiva: "Ovviamente tutto questo deve essere fatto per domani mattina, altrimenti ti spezzo un braccio!".

Ovviamente il mio leonino coraggio mi ha consigliato di obbedire incondizionatamente, ed eccomi a rievocare il freddo gennaio di dieci anni fa. Cosa facevo, in quel periodo? Se non sbaglio fu l'anno in cui Reagan e Gorby vennero tutti e due a casa a farmi gli auguri per il compleanno (che volete, certe seccature bisogna sopportarle con cristiana rassegnazione). A proposito, il mio genetliaco (non potete saperlo, visto che mi sono opposto fermamente all'osannante proposta a camere riunite per trasformarlo in festività nazionale) cade il 16 di questo mese; ragazze, sotto con le telefonate.

Il numero di cui parliamo non è certo da ricordare per le novità che presenta, anche se una prova si fa notare per descrivere un tipo di periferica che, negli anni a seguire, godrà di un certo successo. Tra le news, interessanti le prime notizie sul prossimo venturo NeXT, la perla nera del fuoriuscito Jobs, che, abbandonata l'Apple (per i maligni, buttato fuori), ha deciso di rifarsi costruendo una macchina che ha del sensazionale (tre microprocessori, un sistema operativo origina-



le, a finestre, gestione, on board, di comunicazione e trasmissione dati).

Sinclair è duro a morire! Il marchio, dopo l'acquisizione da parte di Amstrad, lancia il PC200, un MS-DOS compatibile basato sull'8086 che è un timido tentativo di costruire un home computer giusto per vivacizzare un poco l'interesse attorno al nome. Fantastica, nella sua stupidità, è la notizia che compare su "Repubblica" che racconta come "il virus che distrugge i computer, scoperto da 'teste di cuoio informatiche', sarebbe nato in Inghilterra", che "è riuscito a bloccare per un'intera settimana i computer del Pentagono", e che "fu inventato, per scherzo, negli anni Venti (sic!) da tre programmatori (caspita, proprio dei professionisti ante litteram, N.d.R.) americani".

Dall'articolo si evince chiaramente che i "cervelli elettronici" possono essere "distrutti" (chissà, forse esplodono con scintille e boati, perdendo liquidi maleodoranti e chiamando un prete) da un contagioso virus nato sessant'anni fa (ah, il mito delle Piramidi!) che sfuggito di mano a programmatori morti e sepolti, se ne va in giro per il mondo (chissà, forse nascosto nella piega del pantalone) a seminare la morte. Beh, vi ho raccontato solo qualche amenità, e non possiamo esaurire la puntata su queste miserrande vicende; solo una frase, per chiudere, che si commenta da sola: "Del tutto ignoto in quegli anni (gli anni Venti, non dimenticatelo, N.d.R.) di computer tra loro isolati (grrr!!!)". Hai capito! E io che pensavo un giorno di andarmi a inginocchiare davanti a ENIAC!



Metti tre turbo nel tuo PC; beh, allora c'era chi, pazientemente e rusticamente, riusciva a costruire il suo bel programma, o magari una sola routine, nello spigoloso assembler. Obbligatorio, alla fine, un antidolorifico, possibilmente oppiaceo.



*Lo Scanman di Logitech; quanti ce ne sono ancora in giro, a fare onestamente il loro dovere! Caratteristica la tendenza a deformare le immagini in senso verticale, con le facce a "testa d'uovo"*

## Una bella macchina, portiamola con noi

Già, è proprio un portatile, lo Schneider PC7640, ad aprire le prove. Prezzo non proprio basso, cinque milioncini, ma la macchina ha il cuore di un 286 a 8 MHz, 640 kappia di RAM, un HD da 20 MB. Beh, un vero portatile non lo è, visto che non è prevista alimentazione autonoma, ma la potenza, per i tempi, è di tutto rispetto e, come buona aggiunta, c'è il Microsoft Works in versione completa e ultima. Meno interessante è il Mitac 286VE, un 286 appunto, dotato di un HD da 40 MB, che costa molto di più, inspiegabilmente, del prece-



*Schneider, chi era costui? Uno strano portatile, che però si alimenta solo dalla rete, con il cuore di un 286 e un avveniristico (e costoso) schermo al plasma.*



*La "Géode" del centro parigino "Cité de la Science" a La Villette; per la serie: "quando gli effetti speciali non sono costruiti al computer!"*

dente. Meno interessante ancora è l'Intercomp Target XAT-16, niente di più di quello che già si vede sul mercato, e certamente ancor meno interessante in un momento in cui i 386 stanno facendo sentire più prepotentemente la loro presenza.

Molto interessante, al contrario, la AMT Accel-500, una bella stampante a impatto a colori che offre un buon grado di qualità tenendo conto della tecnologia adottata. Altrettanto interessante, nell'ottica del rapporto prezzo-prestazioni, è la Mannesman Tally MT81, che, per meno di trecentomila lire, offre una stampante "da battaglia" capace, nonostante i nove aghi, di offrire qualità molto raffinata, specie in NLQ.

Ed eccola, la periferica cui accennavamo prima. Si tratta dello Scanman della Logitech, attrezzino di costo ridotto (mezzo milione) che, in un'epoca in cui uno scanner di media qualità può costare diversi milioni, ha la sua ragione e nicchia di esistenza. Scanman (e i suoi emuli) ebbe una notevole fortuna e fu, nelle sue ultime versioni, abbinato anche a un OCR di qualità modesta. Curioso il fatto che occorreva "farci la mano", vale a dire che la qualità dell'immagine recuperata era funzione della mano salda del tiratore, pardon dell'utente.

Colpi di coda di cadaveri che già maleodorano ma si muovono ancora, ecco le prove di linguaggi. In questo caso si tratta dell'Assembler (madonna santa!) e del Pascal turbati dalla Borland (rispettivamente in versione 1 e 5). Un po' meglio andiamo con il C (sempre Turbato, alla versione 2), che, per lo meno, ha il pregio dell'attualità. L'ottimo Gandini ci presenta il Ventura 2, e Corrado Giustozzi ci parla dei Pangrammi (non vi spaventate, si tratta solo della ricerca di complessi enunciati autoreferenziali; e che diavolo!), mentre Elvezio Petrozzi ci porta a combattere la guerra di Proia (e giù, con i commenti da caserma!). ADP digitalizza l'audio, Raffaello fa una puntatina nel Logo, Pierluigi Panunzi gestisce gli interrupt, e Marcello Morchio, un lettore di Genova, presenta un bel programma per visualizzare i diagrammi di Henon. Basta così. Ma prima di finire, un'amenità; i più bravi che si abbonano a MC avranno come regalo due (dico due) floppy disk; però c'è libertà di scelta del formato. A risentirci. MS